

SETTIMANA NEL MONDO

«Nuova direzione?»

Il messaggio sullo « stato dell'Unione », che il presidente Ford ha letto mercoledì scorso al Congresso, era in parte scontato, avendone lo stesso Ford anticipato il contenuto nelle due interviste e nel discorso radiotelevisivo diffuso alla vigilia. E' all'insieme di queste prese di posizione, oltreché all'atmosfera del primo incontro ufficiale tra il nuovo presidente e il nuovo Congresso, che i commentatori si rifanno nel valutare la situazione e le prospettive, sia per quanto riguarda i problemi interni del paese e quelli internazionali, sia in relazione con la posizione personale del successore di Nixon.



FORD - Stato « non buono »

Tre punti, in particolare, richiamavano l'attenzione. Il primo è la linea messa a punto dalla Casa Bianca per affrontare le gravi difficoltà economiche attuali. Il secondo è la questione delle relazioni con l'Unione Sovietica e del processo di distensione in generale, dopo la denuncia dell'accordo commerciale tra i due paesi. Il terzo riguarda le scelte che il « duo » Ford-Kissinger (ma sarebbe più giusto, data la mobilità degli equilibri interni del gruppo dirigente, includere altri nomi) intende compiere nel Medio Oriente, nel Vietnam e in altri cruciali settori del globo.

Spettava al presidente innanzi tutto un giudizio sulla situazione interna del paese nel suo complesso. Ford l'ha definita francamente « non buona ». Nel pessimismo, i commenti si spingono anche oltre: all'International Herald Tribune, il quadro è parso « passabilmente triste ». Quasi nelle stesse ore, fonti ufficiali indicavano un calo del 9,1 per cento nella produzione nazionale, nella settimana terminata il 17 gennaio, e un aumento del tasso di inflazione fino a raggiungere la media annuale del 13,7 per cento, nello stesso periodo; cifre che non hanno precedenti negli ultimi quindici anni. Le misure proposte da Ford per affrontare la situazione si riassumono in una decurtazione dell'imposta federale sul reddito e di quella sulle grandi aziende, in un ridimensionamento dei programmi di spese federali e in nuove tasse sul petrolio e sul gas naturale. Il senso di questi provvedimenti è chiaramente indicato dalle reazioni ben differenziate che essi hanno suscitato: favorevole quella del mondo degli affari, ostile quella delle organizzazioni sindacali, che hanno definito l'impostazione « chiaramente intollerabile » e hanno preannunciato una ferma opposizione.

« L'America — ha detto Ford nel suo messaggio — ha bisogno di una nuova direzione ». La formula ricorre anche nelle precedenti allocuzioni. « Abbiamo — commenta un editorialista — un nuovo slogan, ma abbiamo davvero una nuova direzione? ».

Sulle relazioni con l'URSS



KISSINGER - « Sindrome vietnamita »

« Abbiamo — commenta un editorialista — un nuovo slogan, ma abbiamo davvero una nuova direzione? ».

Per un nuovo accordo parziale con l'Egitto Tel Aviv vuole rilanciare la « mediazione » Kissinger

Allon smentisce le illazioni su ulteriori ritiri nel Sinai e sul Golan I colloqui di re Feisal ad Amman — Scontro nell'alta Galilea

BEIRUT 18. Il ministro degli Esteri israeliano Yigal Alon, dopo la visita a Washington dove si è incontrato con Ford e Kissinger, è giunto a Londra dove ha avuto conversazioni definitive « informali » con il « premier » Wilson e in serata un incontro con il capo del « Foreign Office », Callaghan.

Allon ha dichiarato in una intervista alla radio di Tel Aviv che tutto ciò che è stato pubblicato su eventuali concessioni territoriali che Israele potrebbe accettare di fare per la conclusione di un nuovo accordo provvisorio con l'Egitto è « un inventato di Washington ». I colloqui di Washington — ha aggiunto Alon — miravano a stabilire « il modo migliore per indurre l'Egitto e Israele a negoziare senza condizioni preliminari sotto l'egida degli Stati Uniti ». E da escludere, si ricava ancora dall'intervista, che Israele sia disposta a « pagare un prezzo » solo per indurre l'Egitto a negoziare e non anche ottenere concessioni territoriali.

Il tono della dichiarazione è, come si vede, piuttosto secco, e appare inteso soprattutto a smentire le voci ed i insistenti riferimenti dei giornali, sia israeliani che libanesi, secondo cui Tel Aviv sarebbe disposta ad un nuovo ritiro di 45-50 km nel Sinai e di 5 km sul Golan in cambio di una « garanzia » americana che l'Egitto non farà guerra « per almeno un anno » (in precedenza si era parlato di cinque anni).

Israele, in altri termini, continua a puntare le sue carte sulla strategia « graduale » di Henry Kissinger, come dimostra l'invito formalmente rivolto da Alon allo stesso Kissinger a recarsi in visita in Israele il più presto possibile. Ma intende farlo più che mai da una posizione di forza.

L'invito a Kissinger — ha detto a Washington il portavoce del Dipartimento di Stato — è stato accettato e in il-

nea di principio, ma « nessuno dei due è stato preso sulla data » come pure sulla « eventualità » di estendere la visita ad altri Paesi dell'area. Ciò significa che, se anche Alon ha definito i colloqui « molto utili » e ha parlato di « passi in avanti », a Washington ancora non si ritiene possibile la formulazione di proposte concrete che risultino accettabili alla controparte araba.

Come è noto, Sadat ha ribadito due giorni fa l'esigenza di « risultati positivi » entro tre mesi, vale a dire prima che scada il mandato alle forze dell'ONU sul Golan e poi nel mese di settembre, in vista della necessità di un ulteriore ritiro (di Israele) « su tutti e tre i fronti ».

Di questi aspetti si sono occupati negli ultimi giorni i funzionari di Amman, concentrati sul « coordinamento della strategia araba » e sui « rafforzamenti delle relazioni giordano-palestinesi ». Dopo i colloqui con Hussein, re Feisal si recherà domani in Egitto per incontrarsi ad Assuan con Sadat.

A Parigi in una intervista a « Le Monde » il ministro degli Esteri francese ha riaffermato che l'unica alternativa è un conflitto medio orientale « che è una soluzione negoziata » e che l'eventuale ricorso alla forza sarebbe « catastrofico » per Israele, gli arabi e l'Europa.

Intanto, nel Sud del Libano, la giornata odierna è trascorsa in una relativa calma. Nelle prime ore di stamattina un scontro si è avuto vicino al confine, in territorio israeliano, tra un commando

e sulla distensione, ciò che Ford ha detto tende a limitare gli effetti negativi della denuncia dell'accordo commerciale, provocata dall'inserimento nella legge approvata dal Congresso di clausole lesive della sovranità dell'URSS. « Le restrizioni legislative — ha detto il presidente — possono avere, anche se dettate dai migliori motivi e tendenti ai migliori fini, risuati opposti, come abbiamo visto recentemente nelle nostre relazioni commerciali con l'URSS ». E ha soggiunto che le relazioni con i paesi socialisti sono essenziali « come base a lungo termine per la coesistenza ».

Al proposito dell'America nelle « crisi che il mondo ha tuttora di fronte », Ford ha accennato in termini generali, tessendo l'elogio, al tempo stesso, « della forza militare » e di « una diplomazia efficace ». Il Medio Oriente, il Vietnam, ricorrono nel messaggio come media indicazione di problemi. Ma nelle interviste dell'ultimo giorno di settimana, Ford non ha mancato di riprendere le minacciose dichiarazioni di Kissinger contro i paesi arabi. E la manovra intesa a rimettere in moto il meccanismo dell'intervento continua a svilupparsi.

Il riapparire al vertice della « sindrome del Vietnam » suscita reazioni a mezza via tra l'indifferenza e l'ostilità. Un nota columnist non esita ad attribuire direttamente a Kissinger e alla sua determinazione di non « perdere » la guerra il rilancio delle « frasi disastrose di un decennio fa ». E, dopo aver sottolineato che la polemica del governo contro le restrizioni del Congresso riguarda l'intero arco della politica estera, si chiede: « C'è davvero un nuovo spirito di indipendenza al Congresso? Lo sapremo meglio quando vedremo se esso ha il coraggio di porre fine alla grossa ossessione del Vietnam ».

e. p.

La quarta sessione si è svolta a Pechino dal 13 al 17 gennaio

CIU EN-LAI CONFERMATO PRIMO MINISTRO DAL CONGRESSO DEL POPOLO

Ciu ha letto il rapporto sull'attività del governo - Successore di Lin Piao al ministero della Difesa è stato nominato Yhe Chien-ying

PECHINO, 18. Ciu En-lai è stato rieletto primo ministro della repubblica popolare cinese, nel corso dei lavori del quarto Congresso nazionale del popolo, svoltosi dal 13 al 17 gennaio. Successore di Lin Piao alla carica di ministro della Difesa è stato nominato il maresciallo Yhe Chien-ying.

L'annuncio è stato dato da un comunicato ufficiale, nel quale si afferma che il quarto Congresso nazionale del popolo si è riunito a Pechino dal 13 al 17.

La sessione del Congresso nazionale del popolo era stata preceduta da una riunione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista cinese, che aveva approvato i documenti da sottoporre ai deputati.

Il terzo Congresso nazionale del popolo era stato eletto nel 1964 ed aveva tenuto una sessione conclusasi il 4 gennaio 1965 dopo due settimane di lavori. Le lotte politiche della rivoluzione culturale avevano fatto cancellare l'attività parlamentare. Solo l'anno scorso si ebbe sentore che nelle province cinesi andavano svolgendo elezioni per il quarto congresso nazionale, sono 2.885, dei quali 2.864 hanno partecipato ai lavori. Le sessioni del Congresso nazionale del popolo dovrebbero di regola tenersi una volta all'anno.

Il comunicato odierno fornisce soltanto una prima breve informazione, alla quale seguirà un rapporto più esteso. Il Congresso ha infatti approvato anche il testo emendato della costituzione, che tuttavia non è ancora noto.

Il Congresso ha eletto un presidium del quale fanno parte 218 deputati, e con voto segreto, il presidente, i vice presidenti e membri del Comitato permanente del Congresso nazionale.

Il primo ministro Ciu En-lai ha letto il rapporto sull'attività del governo, cosa che conferma come egli, nonostante continui il suo rinvio in ospedale, dove vive ormai da mesi, abbia ormai ripreso la maggior parte delle funzioni. Chang Chung-chiao ha letto invece, a nome del CC del PCC, il rapporto sulla revisione della costituzione.

La conferma di Ciu En-lai a primo ministro e la nomina del nuovo ministro della Difesa al posto di Lin Piao, morto nel settembre del 1971, erano le notizie più attese. Yhe Chien-ying, uno dei vice presidenti del Comitato centrale del PCC, e da tempo svolgeva le funzioni, sia pure col rango di vice, di ministro della difesa ad interim.

Il comunicato pubblicato stasera sui lavori dell'assemblea afferma che il Congresso nazionale giudica che, per quanto riguarda la situazione internazionale, i settori di rivoluzione come pure quelli di guerra, aumentano.

« I popoli del mondo — prosegue il comunicato — devono essere preparati in previsione di una guerra mondiale, le diverse contraddizioni fondamentali del mondo si inaspriscono sempre più ». Secondo il comunicato « la rivalità tra i due superpotenze, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, diventa sempre più intensa ».

Il comunicato afferma che i compiti della Cina in campo internazionale sono i seguenti: « Continuare ad applicare la linea rivoluzionaria del presidente Mao per gli affari esteri, restare fedeli allo internazionale proletario, e rafforzare la nostra unità coi paesi socialisti e i popoli e le nazioni oppresse del mondo, unirci con tutte le forze che possono unirsi a noi, sostenere fermemente il terzo mondo nella sua lotta per la conquista e la salvaguardia dell'indipendenza nazionale, la difesa della sovranità dello Stato e lo sviluppo dell'economia nazionale e apportare il nostro sostegno alla lotta condotta dai paesi e dai popoli del secondo mondo per la liberazione e le vessazioni delle superpotenze ». Quest'ultima frase fa intendere che l'URSS e gli Stati Uniti continuano ad essere messi sullo stesso piano.

Nel comunicato si afferma poi che l'assemblea fa appello al popolo cinese e alle forze armate perché « applichino risolutamente il principio formulato dal presidente Mao ("scavarle sottoterra) profondamente, costituire donque riserve di cereali e non ambire alle armi nucleari, preparativi in previsione di una guerra e si tengano costantemente pronti ad annientare qualsiasi nemico che osasse invadere il nostro paese ». « Noi libereremo Taiwan ».

Occorre, afferma il comunicato, continuare a approfondire il movimento di critica a Confucio e Lin Piao, studiare le opere di Marx, Engels, Lenin e Stalin e del presidente Mao, e far prevalere il marxismo in tutti i campi della sovrastruttura ».



Un aspetto della violenta manifestazione svoltasi ieri mattina ad Atene, nel corso della quale centinaia di greco-ciprioti hanno assalito ed incendiato l'ambasciata della Gran Bretagna

Da manifestanti greco-ciprioti Incendiata a Nicosia l'ambasciata USA

La stessa sorte è toccata ad Atene alla sede diplomatica britannica - I dimostranti protestavano contro il trasferimento dei profughi turco-ciprioti da Limassol

NICOSIA, 18. Brusca crescita della tensione a Cipro, dove per il terzo giorno consecutivo si sono avute violente manifestazioni antibritanniche ed anti-americane, estesi anche alla Grecia: ad Atene e a Nicosia sono state devastate e date alle fiamme due ambasciate rispettivamente della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

La violenta ondata di manifestazioni trae motivo dall'accordo raggiunto fra Londra e Ankara per il trasferimento in Turchia (iniziato oggi stesso) dei 10.000 profughi greco-ciprioti che, dalla estate scorsa, sono rifugiati nella base britannica di Akrotiri, vicino a Limassol. Dalla Turchia, i profughi saranno trasferiti successivamente nella zona di Cipro occupata dalle truppe turche; il governo e l'opinione pubblica greco-cipriota accusano Londra di consentire così l'insediamento dei greco-ciprioti nelle case e nelle proprietà dei 200 mila greci-ciprioti fuggiti dinanzi all'avanzata turca e di favorire pertanto i progetti turchi di spartizione di Cipro.

Per il momento, le manifestazioni svoltasi a Cipro uno studente di 18 anni era rimasto ucciso davanti alla base britannica di Akrotiri, e questo tragico episodio ha contribuito ad accrescere ulteriormente la tensione. Stamani, mentre cortei percorrevano le vie di Nicosia, circa 500 persone hanno preso d'assalto la sede dell'ambasciata americana e gli uffici del British Council, saccheggiandoli. I marines di guardia alla sede diplomatica hanno tentato di respingere la folla, lanciando bombe lacrimogene dal tetto dell'edificio, ma i dimostranti sono riusciti a penetrare all'interno, a saccheggiare gli investimenti e i settori produttivi, per una diversa politica creditizia, assume sempre più carattere di centralità di fronte alla grave situazione di Cipro, e continuano a bloccare gli stanziamenti. Proprio ieri il ministro del Bilancio, in merito ai 2.000 miliardi previsti dal bilancio per il 1975, ha annunciato che da ormai molti mesi ha inviato al nostro giornale una precisazione in cui, di fatto, si è detto che « il progetto di piano », il progetto di piano, afferma il ministro del Bilancio — era stato presentato dall'allora ministro degli Esteri, prima della fine del mese di ottobre. Non è stato possibile nel corso della crisi di governo riunire la commissione consultiva interregionale per discutere una questione di così grande importanza. Comunque ora si annuncia la convocazione della commissione interregionale per il 20 gennaio.

Proprio il Mezzogiorno ancora una volta paga più duramente il prezzo della crisi. Il Mezzogiorno è stato investito del 10 per cento di investimenti dell'Iri, Eni, Efim, Enam prevedevano investimenti per circa 7.000 miliardi ed avrebbero dovuto essere dislocati soprattutto nel Mezzogiorno, garantendo 70-80.000 nuovi posti di lavoro. Ora è la minaccia di ridurre drasticamente questo programma per il Sud.

Non solo lo stesso sviluppo di tutto un tessuto di piccola e media industria collegata all'agricoltura, e che nel Mezzogiorno è impossibile da realizzare se si pensa che per il denaro preso sotto forma di mutuo nelle banche si deve pagare il 20 per cento di interesse. Ciò non consente soprattutto alla piccola e media industria, all'artigianato alle aziende cooperative, di accedere alle risorse di adozione programmi di risanamento e sviluppo.

Al limite del grottesco la situazione nel settore dell'agricoltura, e in particolare commerciale nel '74 è saltata non solo sotto la spinta del rialzo del prezzo del petrolio ma anche sotto la pressione di cinque miliardi di importazioni per merci di origine agro-forestale. Occorreva quindi un deciso intervento con corrette scelte di rinnovamento e di aprirsi al mercato delle rispettive capitali. L'annuncio è stato dato con un comunicato congiunto.

LA PAZ, 18. La paralizzazione delle attività, iniziata lunedì scorso dai minatori di « Siglo Veinte » e « Catavi » come protesta contro la chiusura di quattro rodimenti da parte del governo e l'arresto di 30 lavoratori per la settimana prossima al fine di decidere il da farsi. La sua dichiarazione definisce le relazioni tra la Chiesa e Banzer « severi, molto delicate ».

Il regime Banzer aveva arrestato i due preti e chiuso la loro stazione radio per asserita trasmissione di « notizie sovversive ». Contemporaneamente erano state chiuse le altre quattro emittenti appartenenti al sindacato minatori.

Le relazioni tra la Chiesa cattolica e il regime del presidente Hugo Banzer si sono frantumate ulteriormente inasprite per una controversia relativa all'arresto dei due preti e al sequestro di una stazione radio religiosa.

LA VAVANA, 18. Il governo rivoluzionario di Cuba e il governo della RFT hanno deciso oggi di riallacciare rapporti diplomatici interrotti dal governo di Bonn dieci anni fa, e di aprire negoziati sulle rispettive capitali. L'annuncio è stato dato con un comunicato congiunto.

LA VAVANA, 18. Il governo rivoluzionario di Cuba e il governo della RFT hanno deciso oggi di riallacciare rapporti diplomatici interrotti dal governo di Bonn dieci anni fa, e di aprire negoziati sulle rispettive capitali. L'annuncio è stato dato con un comunicato congiunto.

LA VAVANA, 18. Il governo rivoluzionario di Cuba e il governo della RFT hanno deciso oggi di riallacciare rapporti diplomatici interrotti dal governo di Bonn dieci anni fa, e di aprire negoziati sulle rispettive capitali. L'annuncio è stato dato con un comunicato congiunto.

LA VAVANA, 18. Il governo rivoluzionario di Cuba e il governo della RFT hanno deciso oggi di riallacciare rapporti diplomatici interrotti dal governo di Bonn dieci anni fa, e di aprire negoziati sulle rispettive capitali. L'annuncio è stato dato con un comunicato congiunto.

LA VAVANA, 18. Il governo rivoluzionario di Cuba e il governo della RFT hanno deciso oggi di riallacciare rapporti diplomatici interrotti dal governo di Bonn dieci anni fa, e di aprire negoziati sulle rispettive capitali. L'annuncio è stato dato con un comunicato congiunto.

LA VAVANA, 18. Il governo rivoluzionario di Cuba e il governo della RFT hanno deciso oggi di riallacciare rapporti diplomatici interrotti dal governo di Bonn dieci anni fa, e di aprire negoziati sulle rispettive capitali. L'annuncio è stato dato con un comunicato congiunto.

LA VAVANA, 18. Il governo rivoluzionario di Cuba e il governo della RFT hanno deciso oggi di riallacciare rapporti diplomatici interrotti dal governo di Bonn dieci anni fa, e di aprire negoziati sulle rispettive capitali. L'annuncio è stato dato con un comunicato congiunto.

LA VAVANA, 18. Il governo rivoluzionario di Cuba e il governo della RFT hanno deciso oggi di riallacciare rapporti diplomatici interrotti dal governo di Bonn dieci anni fa, e di aprire negoziati sulle rispettive capitali. L'annuncio è stato dato con un comunicato congiunto.

LA VAVANA, 18. Il governo rivoluzionario di Cuba e il governo della RFT hanno deciso oggi di riallacciare rapporti diplomatici interrotti dal governo di Bonn dieci anni fa, e di aprire negoziati sulle rispettive capitali. L'annuncio è stato dato con un comunicato congiunto.

LA VAVANA, 18. Il governo rivoluzionario di Cuba e il governo della RFT hanno deciso oggi di riallacciare rapporti diplomatici interrotti dal governo di Bonn dieci anni fa, e di aprire negoziati sulle rispettive capitali. L'annuncio è stato dato con un comunicato congiunto.

Rigorese misure rinnovatrici

(Dalla prima pagina)

quando si ripropone l'« affermo di PS », il « della sua «mutua prava», s. ecc. — egli afferma — un «rischio di dislocazione» nella maggioranza senza indicare alternative.

I socialisti sono non solo critici, ma anche preoccupati: dei risvolti politici della iniziativa di Fanfani. Lon Manca giudica « molto apprezzabile » il richiamo del presidente del Consiglio al carattere composito della maggioranza, anche se esso non basta a dissipare il clima creato dalle reazioni del segretario di occorrenza, a suo parere, sbarrare la strada a chi vuole ancora una volta « punire il peccato », e nello stesso tempo non essere altrettanto « porterebbe negative ».

Manca ha detto che i socialisti non sono scesi da a nessuno dei « problemi dell'ordine pubblico, a condizione, però, che attraverso di essi non si voglia il « contrabbando merce autoritaria conservatrice »; intanto, bisogna rispettare l'impegno delle elezioni regionali e amministrative. Lon Manca ritiene che il « vero nodo politico » per il governo sia « nei tempi e nella qualità delle scelte in materia di politica economica e di politica della scadenza elettorale ».

Il repubblicano on. Mammi ha dichiarato, dal canto suo, di aver dubbi sul fatto che il « termine di PS » possa essere una « misura utile », e, in polemica con Fanfani, ha soggiunto che a suo parere le forze di polizia debbono essere totalmente smitizzate.

Più generale è il carattere di un'intervista dell'on. Bertoldi, ex ministro socialista del Lavoro. Egli ribadisce l'opinione secondo cui il governo Moro rappresenta nella situazione italiana una « fase di transizione ». Dopo questa fase, « la soluzione non è che la scelta di un piano da Moro, vale a dire la ricostituzione di un quadripartito ».

Alla relazione di Fanfani, l'on. Onorato del PSI, lancia dedica oggi l'articolo di fondo « Partendo da un problema reale, e drammaticamente reale — scrive il direttore del giornale socialista — Fanfani intende reintrodurre nel dibattito politico motivi che abbiano un effetto discriminante e magari laocante ».

« L'on. Granelli, sottosegretario agli Esteri, ha polemizzato con Fanfani, affermando che fuori discussione l'impegno a difendere con più efficacia le istituzioni e la sicurezza dei cittadini, « con politica che è comune, è un «craticci e costituzionali », ma

addirittura diminuito, in termini di valore reale, di circa trenta miliardi mentre altri 131.000 lavoratori lasciano la terra. Si tratta del « problema » che il governo Moro ha seguito analogo andamento.

Sono questi solo pochi esempi di una situazione via via più grave, che richiede l'adozione di misure più rinnovatrici per il quale si battono oggi le grandi masse lavoratrici, i sindacati, il nostro partito in primo luogo.

Da questo quadro partendo, la politica di Fanfani, l'iniziativa presa dal gruppo comunista della Camera che, in merito alla discussione sul bilancio dello Stato per il 1975, ha avanzato precise richieste politiche e tecniche.

Il gruppo comunista sottolinea in primo luogo il rischio che si corre se si sottosta in un formale e vano confronto attorno a cifre assolutamente prive di significato. Si rileva quindi che « il progetto di bilancio », di entrata e di uscita ma poi il governo fa quel che vuole con le une e con le altre senza darne nemmeno conto agli organi legislativi ».

« In pratica — prosegue il gruppo comunista — l'esercizio arbitrario della cassa da parte del governo può provocare una situazione di crisi di bilancio, di entrata e di uscita ma poi il governo fa quel che vuole con le une e con le altre senza darne nemmeno conto agli organi legislativi ».

« In pratica — prosegue il gruppo comunista — l'esercizio arbitrario della cassa da parte del governo può provocare una situazione di crisi di bilancio, di entrata e di uscita ma poi il governo fa quel che vuole con le une e con le altre senza darne nemmeno conto agli organi legislativi ».

« In pratica — prosegue il gruppo comunista — l'esercizio arbitrario della cassa da parte del governo può provocare una situazione di crisi di bilancio, di entrata e di uscita ma poi il governo fa quel che vuole con le une e con le altre senza darne nemmeno conto agli organi legislativi ».

« In pratica — prosegue il gruppo comunista — l'esercizio arbitrario della cassa da parte del governo può provocare una situazione di crisi di bilancio, di entrata e di uscita ma poi il governo fa quel che vuole con le une e con le altre senza darne nemmeno conto agli organi legislativi ».

quando si ripropone l'« affermo di PS », il « della sua «mutua prava», s. ecc. — egli afferma — un «rischio di dislocazione» nella maggioranza senza indicare alternative.

I socialisti sono non solo critici, ma anche preoccupati: dei risvolti politici della iniziativa di Fanfani. Lon Manca giudica « molto apprezzabile » il richiamo del presidente del Consiglio al carattere composito della maggioranza, anche se esso non basta a dissipare il clima creato dalle reazioni del segretario di occorrenza, a suo parere, sbarrare la strada a chi vuole ancora una volta « punire il peccato », e nello stesso tempo non essere altrettanto « porterebbe negative ».

Manca ha detto che i socialisti non sono scesi da a nessuno dei « problemi dell'ordine pubblico, a condizione, però, che attraverso di essi non si voglia il « contrabbando merce autoritaria conservatrice »; intanto, bisogna rispettare l'impegno delle elezioni regionali e amministrative. Lon Manca ritiene che il « vero nodo politico » per il governo sia « nei tempi e nella qualità delle scelte in materia di politica economica e di politica della scadenza elettorale ».

Il repubblicano on. Mammi ha dichiarato, dal canto suo, di aver dubbi sul fatto che il « termine di PS » possa essere una « misura utile », e, in polemica con Fanfani, ha soggiunto che a suo parere le forze di polizia debbono essere totalmente smitizzate.

Più generale è il carattere di un'intervista dell'on. Bertoldi, ex ministro socialista del Lavoro. Egli ribadisce l'opinione secondo cui il governo Moro rappresenta nella situazione italiana una « fase di transizione ». Dopo questa fase, « la soluzione non è che la scelta di un piano da Moro, vale a dire la ricostituzione di un quadripartito ».

Alla relazione di Fanfani, l'on. Onorato del PSI, lancia dedica oggi l'articolo di fondo « Partendo da un problema reale, e drammaticamente reale — scrive il direttore del giornale socialista — Fanfani intende reintrodurre nel dibattito politico motivi che abbiano un effetto discriminante e magari laocante ».

« L'on. Granelli, sottosegretario agli Esteri, ha polemizzato con Fanfani, affermando che fuori discussione l'impegno a difendere con più efficacia le istituzioni e la sicurezza dei cittadini, « con politica che è comune, è un «craticci e costituzionali », ma

addirittura diminuito, in termini di valore reale, di circa trenta miliardi mentre altri 131.000 lavoratori lasciano la terra. Si tratta del « problema » che il governo Moro ha seguito analogo andamento.

Sono questi solo pochi esempi di una situazione via via più grave, che richiede l'adozione di misure più rinnovatrici per il quale si battono oggi le grandi masse lavoratrici, i sindacati, il nostro partito in primo luogo.

Da questo quadro partendo, la politica di Fanfani, l'iniziativa presa dal gruppo comunista della Camera che, in merito alla discussione sul bilancio dello Stato per il 1975, ha avanzato precise richieste politiche e tecniche.

Il gruppo comunista sottolinea in primo luogo il rischio che si corre se si sottosta in un formale e vano confronto attorno a cifre assolutamente prive di significato. Si rileva quindi che « il progetto di bilancio », di entrata e di uscita ma poi il governo fa quel che vuole con le une e con le altre senza darne nemmeno conto agli organi legislativi ».

« In pratica — prosegue il gruppo comunista — l'esercizio arbitrario della cassa da parte del governo può provocare una situazione di crisi di bilancio, di entrata e di uscita ma poi il governo fa quel che vuole con le une e con le altre senza darne nemmeno conto agli organi legislativi ».

« In pratica — prosegue il gruppo comunista — l'esercizio arbitrario della cassa da parte del governo può provocare una situazione di crisi di bilancio, di entrata e di uscita ma poi il governo fa quel che vuole con le une e con le altre senza darne nemmeno conto agli organi legislativi ».

« In pratica — prosegue il gruppo comunista — l'esercizio arbitrario della cassa da parte del governo può provocare una situazione di crisi di bilancio, di entrata e di uscita ma poi il governo fa quel che vuole con le une e con le altre senza darne nemmeno conto agli organi legislativi ».

« In pratica — prosegue il gruppo comunista — l'esercizio arbitrario della cassa da parte del governo può provocare una situazione di crisi di bilancio, di entrata e di uscita ma poi il governo fa quel che vuole con le une e con le altre senza darne nemmeno conto agli organi legislativi ».

quando si ripropone l'« affermo di PS », il « della sua «mutua prava», s. ecc. — egli afferma — un «rischio di dislocazione» nella maggioranza senza indicare alternative.

I socialisti sono non solo critici, ma anche preoccupati: dei risvolti politici della iniziativa di Fanfani. Lon Manca giudica « molto apprezzabile » il richiamo del presidente del Consiglio al carattere composito della maggioranza, anche se esso non basta a dissipare il clima creato dalle reazioni del segretario di occorrenza, a suo parere, sbarrare la strada a chi vuole ancora una volta « punire il peccato », e nello stesso tempo non essere altrettanto « porterebbe negative ».

Manca ha detto che i socialisti non sono scesi da a nessuno dei « problemi dell'ordine pubblico, a condizione, però, che attraverso di essi non si voglia il « contrabbando merce autoritaria conservatrice »; intanto, bisogna rispettare l'impegno delle elezioni regionali e amministrative. Lon Manca ritiene che il « vero nodo politico » per il governo sia « nei tempi e nella qualità delle scelte in materia di politica economica e di politica della scadenza elettorale ».

Il repubblicano on. Mammi ha dichiarato, dal canto suo, di aver dubbi sul fatto che il « termine di PS » possa essere una « misura utile », e, in polemica con Fanfani, ha soggiunto che a suo parere le forze di polizia debbono essere totalmente smitizzate.

Più generale è il carattere di un'intervista dell'on. Bertoldi, ex ministro socialista del Lavoro. Egli ribadisce l'opinione secondo cui il governo Moro rappresenta nella situazione italiana una « fase di transizione ». Dopo questa fase, « la soluzione non è che la scelta di un piano da Moro, vale a dire la ricostituzione di un quadripartito ».

Alla relazione di Fanfani, l'on. Onorato del PSI, lancia dedica oggi l'articolo di fondo « Partendo da un problema reale, e drammaticamente reale — scrive il direttore del giornale socialista — Fanfani intende reintrodurre nel dibattito politico motivi che abbiano un effetto discriminante e magari laocante ».

« L'on. Granelli, sottosegretario agli Esteri, ha polemizzato con Fanfani, affermando che fuori discussione l'impegno a difendere con più efficacia le istituzioni e la sicurezza dei cittadini, « con politica che è comune, è un «craticci e costituzionali », ma

addirittura diminuito, in termini di valore reale, di circa trenta miliardi mentre altri 131.000 lavoratori lasciano la terra. Si tratta del « problema » che il governo Moro ha seguito analogo andamento.

Sono questi solo pochi esempi di una situazione via via più grave, che richiede l'adozione di misure più rinnovatrici per il quale si battono oggi le grandi masse lavoratrici, i sindacati, il nostro partito in primo luogo.

Da questo quadro partendo, la politica di Fanfani, l'iniziativa presa dal gruppo comunista della Camera che, in merito alla discussione sul bilancio dello Stato per il 1975, ha avanzato precise richieste politiche e tecniche.

Il gruppo comunista sottolinea in primo luogo il rischio che si corre se si sottosta in un formale e vano confronto attorno a cifre assolutamente prive di significato. Si rileva quindi che « il progetto di bilancio », di entrata e di uscita ma poi il governo fa quel che vuole con le une e con le altre senza darne nemmeno conto agli organi legislativi ».

« In pratica — prosegue il gruppo comunista — l'esercizio arbitrario della cassa da parte del governo può provocare una situazione di crisi di bilancio, di entrata e di uscita ma poi il governo fa quel che vuole con le une e con le altre senza darne nemmeno conto agli organi legislativi ».

« In pratica — prosegue il gruppo comunista — l'esercizio arbitrario della cassa da parte del governo può provocare una situazione di crisi di bilancio, di entrata e di uscita ma poi il governo fa quel che vuole con le une e con le altre senza darne nemmeno conto agli organi legislativi ».

« In pratica — prosegue il gruppo comunista — l'esercizio arbitrario della cassa da parte del governo può provocare una situazione di crisi di bilancio, di entrata e di uscita ma poi il governo fa quel che vuole con le une e con le altre senza darne nemmeno conto agli organi legislativi ».

« In pratica — prosegue il gruppo comunista — l'esercizio arbitrario della cassa da parte del governo può provocare una situazione di crisi di bilancio, di entrata e di uscita ma poi il governo fa quel che vuole con le une e con le altre senza darne nemmeno conto agli organi legislativi ».

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 18 GENNAIO 1975

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 18 GENNAIO 1975

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralini: 4950351 - 4950352 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129 - 495130 - 495131 - 495132 - 495133 - 495134 - 495135 - 495136 - 495137 - 495138 - 495139 - 495140 - 495141 - 495142 - 495143 - 495144 - 495145 - 495146 - 495147 - 495148 - 495149 - 495150 - 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 -